

Progetto Salicoltura, di Educazione e di Esperienza di Salina nell'Isola Lunga

RELAZIONE GENERALE

— **Committente:**

ISOLA LONGA S.r.l.
via Carducci, 1 - 90141 Palermo, Italia
T +39 039 9066.001 F +39 039 9066.021
info@isolalonga.com



— **Project Management:**

matteogatto&associati
via della Moscova, 25 - 20121 Milano, Italia
T +39 02 87176877
info@matteogatto.com

matteogatto&associati

— **Progettazione architettonica e coordinamento:**

MC A Mario Cucinella Architects
Via F.Flora, 6 - 40129 Bologna, Italia
T +39 051 631 3381 F +39 051 631 3316
mca@mcarchitects.it www.mcarchitects.it



— **Progettazione strutturale:**

Studio PP8
Via Giovanni Antonio Amedeo, 57 - 40129 Milano, Italia
T +39 02 49710512
info@studiopp8.com www.studiopp8.com



— **Progettazione impiantistica:**

Bios IS S.r.l.
Via Alfoso La Marmora, 51 - 50121 Firenze, Italia
T/F +39 055 0460265
info@bios-is.it www.bios-is.it



— **Progettazione idrica:**

IRIDRA S.r.l.
Via Alfoso La Marmora, 51 - 50121 Firenze, Italia
T +39 055 470 729 F +39 055 475 593
info@iridra.com www.iridra.com



Titolo

Relazione illustrativa generale del progetto

Data	nome File			
	Codice	Ubicazione	Tipo	
06/10/2023	ILM_P_G_0001_V			G
Scala				
Rev.	Drw	Cntr	Appr	Drw n°
00				0001_V

Sommario

1. Introduzione	3
2. Il contesto	4
2.2. Storia ed evoluzione nel tempo.....	4
2.3. Inquadramento urbanistico.....	5
3. Il progetto	7
3.1. Descrizione del progetto	7
3.2. Azioni progettuali	11
4. Il progetto architettonico	14
4.1. L'Isola Longa	14
4.2. Ambiti di intervento	15
4.2.1. Chiano del Curto	15
4.2.2. La Mensa dei Salinari	18
4.2.3. Il sistema delle vasche	20
4.2.4. I Mulini e i corpi sparsi.....	23

“Non serve immaginare per il futuro dei luoghi ipertecnologici, basterà prendersi cura di quei luoghi che abitiamo nel presente. Prendersi cura vuol dire anche riconoscere la cultura e la vocazione specifiche, valorizzarne, insomma, le diverse identità; in fondo i principi della sostenibilità fanno riferimento al mondo della natura dove la bio-diversità è un elemento essenziale.

La tendenza negli ultimi decenni è stata quella di appiattire le diversità, e le “biodiversità”, ecco perché oggi per prendersi cura dei luoghi si deve fare uno sforzo per “coltivare” la diversità, per salvaguardare ogni specificità legata alle micro culture locali, agli spazi agli usi e ai diversi modi di viverli. Si tratta di un vero e proprio patrimonio, fondamentale per salvaguardare l’unicità. Allo stesso tempo non lo vogliamo fare con un approccio nostalgico, ma con quella progettualità innovativa appunto empatica, che legge i contesti e li trasforma in opportunità creativa.

Le grandi sfide ambientali ci portano a trovare in ciascun luogo un ecosistema rappresentato dall'insieme degli edifici e degli elementi vegetali del paesaggio e connotato da una diversità che risponde anche alle condizioni ambientali (dunque culturali, climatiche e sociali), elementi che l’architettura in qualche modo deve tradurre in una forma espressiva.”

Mario Cucinella

1. Introduzione

Il progetto di riqualificazione dell'Isola Longa è un'occasione unica di recuperare un'area di incredibile valore naturalistico.

L'Isola Longa vive oggi una situazione di degrado profuso che coinvolge sia le aree esterne sia gli edifici esistenti. La causa principale è il fallimento dell'attività di itticultura al quale sono seguiti anni di abbandono e che ha lasciato sull'isola una grande quantità di rifiuti e numerosi manufatti pericolanti.

Il progetto di recupero paesaggistico, ambientale, naturalistico ed architettonico può fornire significativi contributi per la risoluzione dei fattori di degrado dell'ambiente naturale dello Stagnone.

Il recupero del patrimonio edilizio esistente rappresentato prevalentemente da immobili strumentali e locali tecnici a servizio di un riutilizzo necessario ad un migliore ed efficiente funzionamento delle saline dell'Isola Lunga unitamente ad una funzione educativa sulla biodiversità del patrimonio naturale isolano possono diventare il motore per riattivare e mettere a valore le straordinarie bellezze e di contribuire in tal modo alla salvaguardia del suo patrimonio ambientale e paesaggistico.

La risposta può essere un nuovo approccio alla sostenibilità, nella quale la natura ed il paesaggio (elementi di forte identità soprattutto in Italia) possano giocare un ruolo di primaria importanza.

Si deve partire dal presupposto che ogni nuovo progetto di recupero del territorio deve fare meno ma meglio, cercando di trarre il maggior vantaggio possibile da ciò che già esiste, mettendo a sistema il contorno.

La natura ed il paesaggio, perduta la loro connotazione ornamentale-passiva che una logica compensativa gli attribuiva, diventano elementi centrali nelle nuove politiche di sviluppo, alla ricerca di un rinnovato rapporto con il nostro territorio.

2. Il contesto

2.2. Storia ed evoluzione nel tempo

Con i suoi 7 km di lunghezza, Isola Longa, detta anche Isola Grande, racchiude a Ovest la Riserva Naturale Regionale delle Isole dello Stagnone di Marsala, che comprende altre tre isole: San Pantaleo (o Mozia), Scuola e Santa Maria. La Riserva, istituita nel 1984, si estende sulla costa occidentale della Sicilia nel territorio del comune di Marsala, nel tratto di mare compreso tra capo San Teodoro e capo Lilibeo.

La storia della laguna dello Stagnone è una storia di complicità tra natura e uomo: essa è l'esito di un processo secolare svolto dalla natura, prima, e dal lavoro dell'uomo, poi. La laguna infatti non esisteva all'epoca della colonizzazione fenicia dell'isola di Mozia (VII sec. a.C). Lo Stagnone si è formato fin dal XVI secolo ed è poi culminato in tempi relativamente recenti (intorno al 1800), in seguito alla chiusura del canale di Tramonatana, con la formazione dell'Isola Grande intorno a cinque originari isolotti. La nascita dell'isola e la relativa formazione delle saline nella struttura che ormai da duecento anni si tramanda a noi, hanno chiuso una parte di mare in origine aperta dando forma ad un ecosistema interno marino con acqua relativamente stagnante, con una concentrazione di sale ed una temperatura leggermente superiore al mare circostante e tale da stimolare l'attrazione di specie ittiche che li vanno a deporre le uova così come l'avifauna.

L'attività principale svolta nello Stagnone è quella della raccolta del sale nelle saline, esercitata inizialmente secondo un metodo tradizionale ed artigiano e poi evolutasi con tecniche più moderne.

Il nome "Stagnone" rinvia alla laguna che caratterizza la riserva e che costituisce un ecosistema sofisticato e contraddistinto da un'elevata biodiversità.

L'isola e lo Stagnone sono dunque il risultato di un connubio tra natura e uomo, un'antropizzazione organizzata e coerente con il contesto, che ha portato valore aggiunto alla realtà siciliana, sia dal punto di vista economico sia ambientale.

2.3. Inquadramento urbanistico

Isola Longa, è la maggiore delle isole che costituiscono la “RISERVA NATURALE ORIENTATA DELL’ARCIPELAGO DELLE ISOLE DELLO STAGNONE DI MARSALA” istituita con Decreto 215, 4 Luglio 1984, e le cui modalità d’uso e divieti sono definiti dal “REGOLAMENTO RECANTE LE MODALITÀ D’USO ED I DIVIETI VIGENTI NELLA RISERVA NATURALE ORIENTATA DELLE ISOLE DELLO STAGNONE DI MARSALA”, approvato con Decreto 24 Maggio 2000 dell’assessorato del territorio e dell’ambiente della Regione Sicilia.

L’Isola Longa (Isola Grande come citata sui documenti) e l’intera zona del territorio comunale di Marsala comprendente la Laguna dello Stagnone, l’isola di Santa Maria, l’isola di San Pantaleo (Mozia), l’isola la Scola, la costa marsalese da Punta d’Alga alla Torre di San Teodoro con le saline di San Teodoro, Ettore, Infersa, Genna, con Decreto 18 novembre 1977 è stata dichiarata “area di notevole interesse pubblico di una zona del territorio comunale” e come tale è sottoposta a vincolo paesistico ai sensi dell’art. 13 della legge n. 1497 del 29 giugno 1939 recepita nel D. Lgs. 42/2004, art. 142, lettera f.

L’isola, che si estende per oltre 500 ha e per circa 7 km di lunghezza, si trova all’interno di un articolato sistema costiero che si estende dalle saline poste a sud di Trapani fino proprio all’arcipelago dello Stagnone posto a nord della città di Marsala, e che è parte integrante del Sito Natura 2000 SALINE DI TRAPANI E MARSALA, comprendenti amministrativamente tre Comuni: Trapani, Paceco e Marsala, tutti facenti parte della Provincia Regionale di Trapani.

L’area delle Saline di Marsala, delle Isole e dei fondali dello Stagnone di Marsala inoltre sono state riconosciute oltre che Riserve Regionali, anche Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di interesse Comunitario, (SIC) per le quali il Consiglio regionale dell’urbanistica ha prescritto l’assoluta inedificabilità.

Il Comune di Marsala infine, in materia urbanistica, si avvale delle disposizioni contenute nel Piano Comprensoriale n. 1 ed annesse Norme d’Attuazione, approvate con Decreto Presidenziale n. 133/A del 29 novembre 1977. Il decreto citato limita drasticamente l’edificazione (densità fondiaria di mc/mq 0,01 con altezza max di m. 4,50) in una vasta area denominata, nel decreto, “zona stralciata”. Tale zona include una cospicua area d’entroterra prospettante la laguna dello Stagnone, compresa la costa marsalese da Punta d’Alga alla Torre di San Teodoro e

comprendente l'Isola Longa, l'isola di Mozia, l'isola di Santa Maria, l'isola La Scuola con le saline San Teodoro, Ettore, Infersa e Genna. Si raccomandava, altresì, nel decreto d'approvazione, un nuovo futuro studio della "zona stralciata" improntato alla rigorosa salvaguardia del patrimonio storico, archeologico ed ambientale e di individuare degli inequivocabili vincoli di inedificabilità e di conservazione dell'ambiente naturale esistente, incluse le saline.

Allo stato attuale, è in corso di elaborazione il nuovo Piano Regolatore Generale.

Identificazione Catastale

Gli edifici (Chiano del Curto e Mensa Salinari) sono accatastati al NCE di Trapani – Marsala al foglio 15 part. 145 sub 3 (1150 mq), 144 (358 mq) e 149 (478 mq) mentre le vasche salinifere al foglio 15. Part. 136 (18,2 ha), i terreni al foglio 15, part. 77, 133 e 146 e i mulini, rispettivamente, foglio 15. Part. 142 (18mq) e part. 118, 120, 122, 130 e 131 (totale 107mq) (zona stralciata del piano comprensoriale N° 1 (D.P. 29 novembre 1977, N. ° 133/A), che ricadono in una superficie mappata dalle tavole allegate al Piano di gestione dello Stagnone.

Nello specifico, tali superfici sono rappresentate in tutte le carte di riferimento (uso del suolo, vegetazione, habitat,) come:

- “Zone urbanizzate (insediamenti civili e industriali, strade, etc)” e alternativamente “Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati”, per quanto concerne il Chiano del Curto e la Mensa dei Salinari
- Saline, prati e pascoli naturali, praterie aride calcaree (zono vasche salinifere e mulini)

3. Il progetto

3.1. Descrizione del progetto

La proposta progettuale per il recupero operativo per la salicoltura e per la riqualificazione naturalistica e valorizzazione economico-sociale degli edifici del Chiano del Curto, della mensa dei salinari, delle vasche salinifere e dei mulini – nell’Isola Lunga dello Stagnone di Marsala fa diretto riferimento ai principi di tutela e salvaguardia delle aree naturali protette.

La tutela e la conservazione dell’ecosistema delle Saline Curto-Altavilla mediante il recupero del suo patrimonio edilizio strumentale costituisce pertanto l’obiettivo prioritario del progetto e per il raggiungimento di tale obiettivo si è fatto specifico riferimento alle strategie ed azioni del Piano di Gestione “Saline di Trapani e Marsala”.

Il PdG “Saline di Trapani e Marsala” individua **degli obiettivi gestionali generali legati ai Siti Natura 2000** interessati dei quali i seguenti sono coerenti con la proposta progettuale in oggetto:

- Mantenere e migliorare il livello di biodiversità degli habitat e delle specie di interesse comunitario per i quali il sito è stato designato;
- Tenere sotto controllo ed eventualmente limitare le attività che incidono sull’integrità ecologica dell’ecosistema;
- Individuare e attivare i processi necessari per promuovere lo sviluppo di attività economiche compatibili con gli obiettivi di conservazione dell’area;
- Sviluppare, favorire e promuovere la ricerca, la conoscenza e l’accoglienza.

Il Piano di Gestione individua, inoltre, delle priorità di intervento di gestione e conservazione in riferimento alla precarietà delle situazioni ecosistemiche dell’habitat, ovvero alla pericolosità stimata delle minacce nei confronti delle componenti ambientali. Tra le priorità che maggiormente si relazionano con l’intervento proposto si citano:

- Contrastare l’abbandono della salicoltura (*Livello di Importanza Medio*);

- Minimizzare il degrado costituito dai rifiuti urbani e speciali sparsi all'interno del SIC/ZPS (*Livello di importanza Elevato*);
- Eliminare o ridurre significativamente la minaccia costituita dal randagismo di animali domestici inselvaticiti (soprattutto cani e secondariamente gatti) (*Livello di Importanza Molto Elevato*);
- Regolamentare la fruizione delle aree interne al SIC/ZPS al fine di migliorarne la qualità e limitarne gli effetti negativi su habitat e specie) (*Livello di Importanza Medio*);
- Ridurre la possibilità di accesso libero (soprattutto ai mezzi motorizzati) alle aree più importanti per la conservazione degli habitat e delle specie) (*Livello di Importanza Elevato*);
- Aumentare la disponibilità di siti irraggiungibili da predatori terrestri (es. isolotti per specie di avifauna a rischio di estinzione) (*Livello di Importanza Molto Elevato*);
- Ridurre la diffusione di specie alloctone di flora e fauna (*Livello di Importanza Elevato*);
- Ridurre l'inquinamento idrico da scarichi civili e industriali non depurati e da attività agricole intensive (*Livello di Importanza Elevato*);
- Favorire i siti di osservazione dell'avifauna (*Livello di Importanza Medio*);
- Miglioramento delle infrastrutture per la fruizione ambientale, la divulgazione, la didattica ed il turismo sostenibile e consapevole (*Livello di Importanza Elevato*)

Il recupero del patrimonio edilizio esistente mirerà a recuperare e salvaguardare le funzioni originarie dei fabbricati esistenti rendendoli compatibili con i caratteri architettonici e contestuali. Le criticità individuate all'interno della descrizione del paesaggio antropico hanno messo in evidenza che allo stato attuale la quasi totalità delle attrezzature presenti ha perso la sua funzione originaria per la quale era stata costruita: questo ha portato all'abbondanza delle strutture porterà inevitabilmente alla loro scomparsa.

L'affermarsi del concetto di sviluppo sostenibile ha comportato parallelamente un sostanziale cambiamento del significato dell'opzione conservativa che oramai ha un forte intreccio con i processi evolutivi del territorio e del sistema sociale ed economico.

Il recupero del patrimonio immobiliare esistente e originariamente strumentale al funzionamento delle attività di salicol-

tura mirerà a recuperare e salvaguardare le funzioni originarie dei fabbricati rendendoli compatibili con i caratteri architettonici e contestuali. Le criticità individuate all'interno della descrizione del paesaggio antropico hanno messo in evidenza che allo stato attuale la quasi totalità delle attrezzature presenti ha perso la sua funzione originaria per la quale era stata costruita: **questo ha portato all'abbondono delle strutture porterà inevitabilmente alla loro scomparsa.**

L'affermarsi del concetto di sviluppo sostenibile ha comportato parallelamente un sostanziale cambiamento del significato dell'opzione conservativa che oramai ha un forte intreccio con i processi evolutivi del territorio e del sistema sociale ed economico.

Il recupero e la conservazione del territorio antropizzato, in quanto sistema complesso di risorse naturali e culturali, non può pertanto prescindere e fare riferimento ai processi continui di adattamento funzionale e fisico che caratterizza la comunità insediata in una determinata area geografica. La sostenibilità ambientale di un intervento antropico richiede una capacità di salvaguardia nella gestione del capitale naturale di cui fa parte l'uomo con la sua cultura: la conservazione è dunque indissociabile dall'utilizzare.

Recuperare e Utilizzare per Conservare è, quindi, il paradigma che ha guidato il progetto per individuare le modalità di recupero del patrimonio culturale antropico degli edifici oggetto di intervento e presenti nell'area del Curto-Altavilla sull'Isola Lunga nel totale rispetto dei caratteri architettonici e paesaggistici delle strutture.

La scelta delle modalità e tipologia di riutilizzo delle strutture antropiche da recuperare ha tenuto conto inevitabilmente anche del contesto ecologico del sito e della presenza delle sue emergenze naturalistiche.

Tutto ciò è stato considerato ed ha costituito il contesto progettuale che ha indirizzato le scelte progettuali, ad esempio, nella determinazione delle scelte funzionali di progetto degli edifici e manufatti del Curto-Altavilla costituiti da:

- il complesso degli edifici del **Chiano del Curto**, destinato a strutture dedicate alla fruizione della riserva naturale ed alla educazione alla sostenibilità: **area della Biodiversità**, centro

di **formazione alla tecnica di salicoltura, forum educational** sulla cultura e biodiversità salinara;

- la **mensa dei salinari**, recuperata al suo utilizzo originario quale **refettorio per i salinari e le altre maestranze coinvolte nel funzionamento della salina e della riserva**;
- gli impianti di **Acquacoltura abbandonati**, da destinare a **vasche dimostrative del funzionamento della salina** (riutilizzo in vasche a diversi gradi di salinità, dalla “fridda” alla “cristallizzante”) e della “**gebbia**” (vasca d’acqua dolce tipica della fruizione salinara); per **orti botanici** destinati al sostegno e coltivazione di specie a rischio estinzione (calendula marittima, mentuccia, etc.), oltre che per le **vasche per la fitodepurazione**;
- i **mulini** abbandonati ed in parte diruti, da destinare a strutture di servizio per la **visita controllata delle saline**.

Il risultato finale consiste nell'attuazione di un insieme di scelte ponderate che investono ogni singolo aspetto (dalle attività proposte, alla logistica, ai materiali architettonici ecc..) e permettono di offrire un’opportunità di fruizione ai visitatori mediante un percorso di rieducazione, conoscenza e sensibilizzazione nei confronti del luogo visitato, nel quale sono chiamati a vivere un'esperienza di rara autenticità e qualità.

3.2. Azioni progettuali

La progettazione dell'intervento di recupero e riqualificazione del paesaggio antropico è stata affidata allo studio "Mario Cucinella Architects MC A" con sedi a Bologna, Milano e New York, specializzato nella progettazione integrata di strategie ambientali ed energetiche per realizzare edifici che, possano ridurre il loro impatto ambientale in vista degli obiettivi Europei del 2020 e del 2030.

Il raggiungimento degli obiettivi illustrati nel capitolo precedente si snoda attraverso:

1. Interventi leggeri di recupero delle strutture esistenti. Il recupero dei manufatti avverrà secondo il criterio del minimo intervento, nel rispetto assoluto delle tipologie architettoniche e costruttive e dei materiali esistenti.
2. Utilizzazione delle reti infrastrutturali presenti nell'Isola e loro adeguamento a norma.
3. Accesso controllato all'Isola, impedendo una pressione antropica eccessiva esiziale con la conservazione dell'habitat.

La proposta in tal senso prevede di intervenire, come da normative vigenti, solo ed esclusivamente prevedendo interventi di recupero, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo del patrimonio edilizio esistente (escludendo qualsiasi forma di intervento sulla sagoma), e interventi di miglioramento e valorizzazione degli spazi esterni in prossimità degli ambiti edificati con l'obiettivo di riattivare e rimettere a valore le strutture e le straordinarie bellezze dell'Isola Lunga, oggi in evidente stato di grave abbandono.

La descrizione delle azioni progettuali – approfonditamente rappresentate nel documento dedicato alla valutazione di incidenza ambientale – è stata strutturata secondo le principali componenti ambientali interessate con il seguente schema:

1. RECUPERO E RIQUALIFICAZIONE DEL PAESAGGIO ANTRO-

PICO (azione n. 23 del PdG):

- PROGETTO ARCHITETTONICO;
- PAESAGGIO E RINATURALIZZAZIONE;
- STRUTTURE;
- IMPIANTI ELETTRICI;
- IMPIANTI MECCANICI;

- TRATTAMENTO ACQUE.

2. PROGETTAZIONE AMBIENTALE A TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ:

- Rimozione del degrado
- Fauna
 - Nidi artificiali
 - Nidi artificiali per uccelli acquatici
 - Stagni ed abbeveratoi
 - Muretti a secco
 - Cattura e trasferimento cani randagi (azione n. 21 del Piano di gestione)
 - Piantumazione di alberi da frutta per l'approvvigionamento dell'avifauna
- Flora
 - Azioni di tutela per le specie endemiche: la Calendula
 - Regolamentazione delle attività di gestione del materiale vegetale spiaggiato (azione n. 36 del Piano di gestione).
 - Eradicazione specie alloctone invasive (azione n. 46 del piano di gestione)
 - Rinaturalizzazione delle aree degradate
- Sistema dei trasporti e mobilità
 - Accessibilità
 - Mobilità dolce
 - Sistemazione sentieristica
- Ciclo dell'acqua
 - Gestione sostenibile ciclo acque
 - Fitodepurazione
- Gestione dei rifiuti
 - Ciclo chiuso
 - Plastic free
- Energia
 - Impianti elettrici
 - Riduzione dell'inquinamento luminoso su opere in previsione (azione n. 35 del PdG).
 - Impianti meccanici
- Clima
 - Bioarchitettura
- Società ed economia
 - Regolamentazione di accesso al sito (azione n. 25 del Piano di Gestione)
 - Servizio di sorveglianza (azione n. 47 del Piano di Gestione)

- Tabellazione e segnaletica (azione n. 68 del Piano di Gestione)
- Valorizzazione Realtà locali
- Educazione Ambientale

4. Il progetto architettonico

4.1. L'Isola Longa

La proprietà di Isola Longa srl si estende per 270 ettari complessivi (su 500 ettari totali) dislocati soprattutto nella parte nord dell'isola. L'area è quasi interamente occupata da vasche per la produzione del sale.

Sull'area ci sono alcuni edifici un tempo legati alla produzione del sale e alcuni fabbricati più recenti legati all'attività di itticultura impiantata negli anni 80 e oggi dismessa.

Tutti i fabbricati sono in evidente stato di abbandono e alcuni pericolanti.

Il presente progetto coinvolge la porzione a nord dell'isola denominata "del Curto" dal nome della antica baronia proprietaria delle terre costituenti la Punta di Tramontana dell'Isola Lunga. Verranno recuperati e restaurati gli edifici tecnici ricompresi all'interno di questa porzione di territorio e una volta utilizzati quali ambiti operativi e strumentali al funzionamento dell'attività salinifera (magazzini, mense, ricoveri, laboratori, punti di riposo (aperti e scoperti), etc.).

La proposta in tal senso prevede di intervenire, come da normative vigenti, solo ed esclusivamente prevedendo interventi di recupero, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo del patrimonio edilizio esistente (escludendo qualsiasi forma di intervento sulla sagoma), e interventi di miglioramento e valorizzazione degli spazi esterni in prossimità degli ambiti edificati con l'obiettivo di riattivare e rimettere a valore le strutture e le straordinarie bellezze dell'Isola Lunga, oggi in evidente stato di grave abbandono.

Il raggiungimento degli obiettivi di progetto si snoda attraverso:

- 1) Interventi leggeri di recupero delle strutture esistenti. Il recupero dei manufatti avverrà secondo il criterio del minimo intervento, nel rispetto assoluto delle tipologie architettoniche e costruttive e dei materiali esistenti.
- 2) Utilizzazione delle reti infrastrutturali presenti nell'Isola e loro adeguamento a norma.

3) Accesso controllato all'Isola, impedendo una pressione antropica eccessiva esiziale con la conservazione dell'habitat.



4.2. Ambiti di intervento

Tutta la progettazione è articolata in quattro diversi ambiti di intervento: del progetto di riqualificazione della proprietà interesserà i seguenti ambiti:

- Chiano del Curto;
- La Mensa dei Salinari;
- Il sistema delle vasche;
- I mulini e i corpi sparsi.

4.2.1. Chiano del Curto

Il complesso della Salina Curto si compone principalmente di tre edifici articolati attorno ad uno spazio centrale. Fatta eccezione per la torre posta a nord, oggi pericolante, gli altri edifici sono di più recente costruzione avendo sostituito i vecchi edifici dedicati al funzionamento della salina con quelli, considerati più adatti, al funzionamento dell'impianto di acquacoltura: saranno questi ultimi oggetto di un restauro e di un risanamento conservativo volto a recuperare le sue caratteristiche morfologiche ed estetiche originali.

Saranno preservati tutti i caratteri architettonici, strutturali e materici dell'involucro, cercando di mantenere quanto più possibile la disposizione interna, preservando così l'originale percezione degli ambienti e destinandoli ad un riutilizzo funzionale all'esercizio della salina ed alla sperimentazione ed apprendimento della cultura salinara.

La disposizione degli edifici che insistono nell'area della torre forma una corte interna che ha le proporzioni e le dimensioni di una piazza tipicamente denominata "chiano" da cui deriva la tassonomia del luogo "Chiano del Curto": uno spazio che riesce a far dialogare gli spazi comuni dell'intervento.

Gli edifici che delimitano e definiscono il chiano sono destinati all'allestimento di qui servizi essenziali al funzionamento efficiente della attività di salicoltura nelle saline di Isola Lunga così come dei servizi di fruizione, educazione e sperimentazione della riserva naturale con focus sulla cultura salinifera e biodiversità naturale.

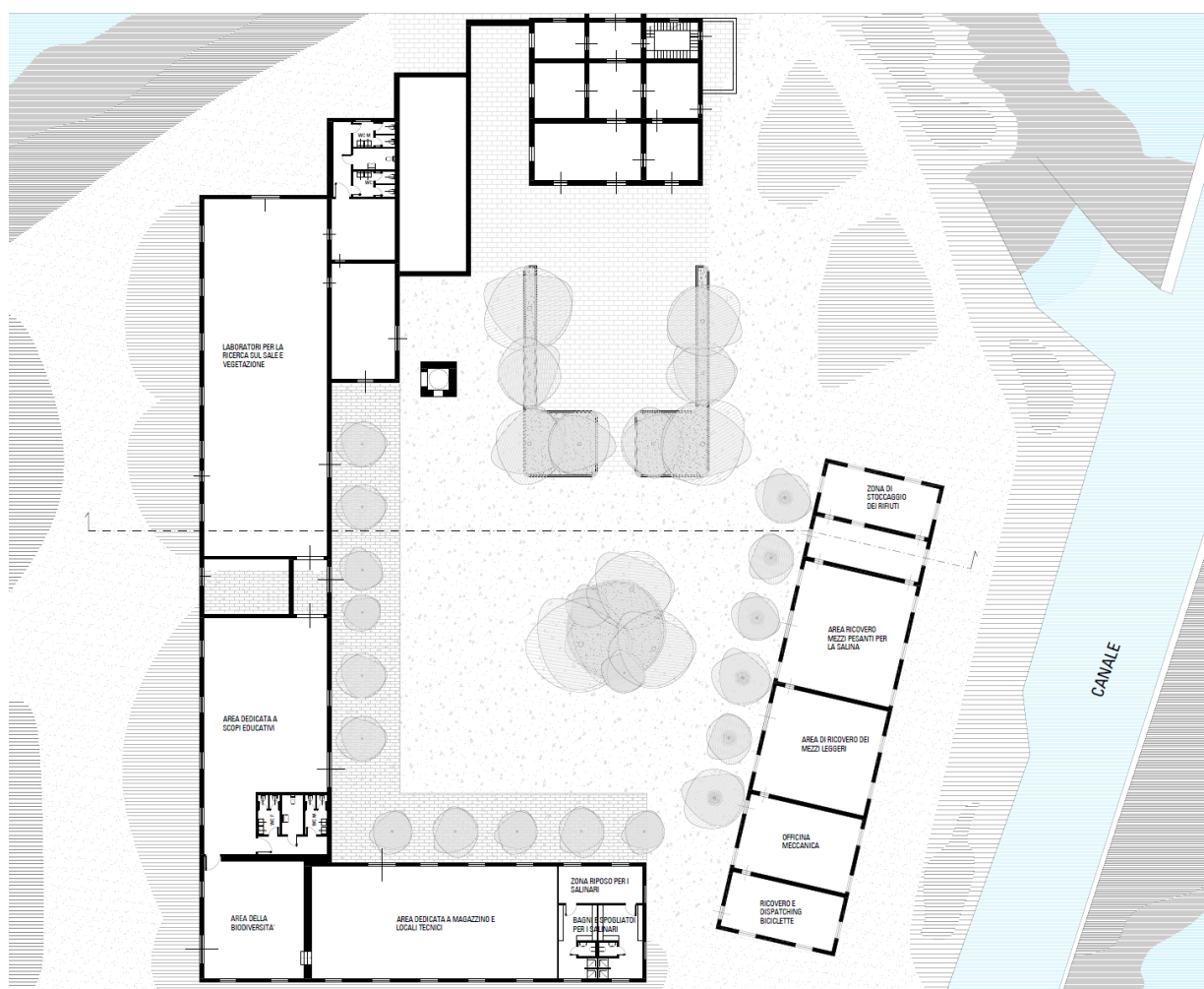
Nello specifico:

- nell'edificio lato Stagnone (lato Nord), gli spazi saranno utilizzati come ricovero di mezzi pesanti, ricovero mezzi leggeri, ricovero e manutenzione biciclette, spogliatoi, zona di riposo e servizi igienici per il personale (salinari e dipendenti)
- proseguendo in senso orario, nell'edificio orientato a Est, saranno alloggiati gli impianti tecnici e una zona a magazzino
- l'angolo tra l'edificio lato Est e quello lato Sud sarà l'area dedicata alla biodiversità, con raccolte e informazioni sul patrimonio naturale dell'isola
- l'edificio lato Est (e sua dipendenza), sarà suddiviso tra un'area dedicata a scopi educativi, una per i laboratori di analisi del sale e sede dell'infrastruttura di controllo digitale (Industria 4.0) del funzionamento delle saline, uffici amministrativi, zona di compattamento e stoccaggio rifiuti.

Sugli edifici precedentemente elencati si eseguirà un risanamento conservativo della struttura attuale, realizzando interventi quali cuci-scuci sulla muratura in presenza di degrado accentuato, rinforzando la struttura con interventi interni quali intonaco armato, cercando di ridurre al minimo interventi sulle facciate esterne.

Per la realizzazione degli intonaci armati si prediligerà l'utilizzo di fibre naturali con malte a base di calce, evitando l'uso di reti metalliche e betoncini a base di cemento. Infine sarà previsto il rifacimento dei solai lignei ammalorati e degradati, per garantire le prestazioni richieste dalle nuove ipotesi progettuali, realizzando cordolature di irrigidimento delle murature con profili metallici a L, da fissare tra le travi e la muratura, per irrigidire il piano orizzontale.

Per la ciminiera in mattoni esistente si provvederà alla messa in sicurezza intervenendo con cuci-scuci nelle zone degradate, ed eventualmente con delle cerchiature metalliche sulla stessa. La disposizione degli edifici sopradescritti forma una corte interna che ha le proporzioni e le dimensioni di una piazza. Questa proporzione diventa lo spunto per la creazione della Piazza del Curto: uno spazio che riesce a far dialogare gli spazi comuni con le parti più private dell'intervento la cui pavimentazione è composta da "mamma caura" - un composto di terra e sale che si ricava dalla fondo delle vasche delle saline.



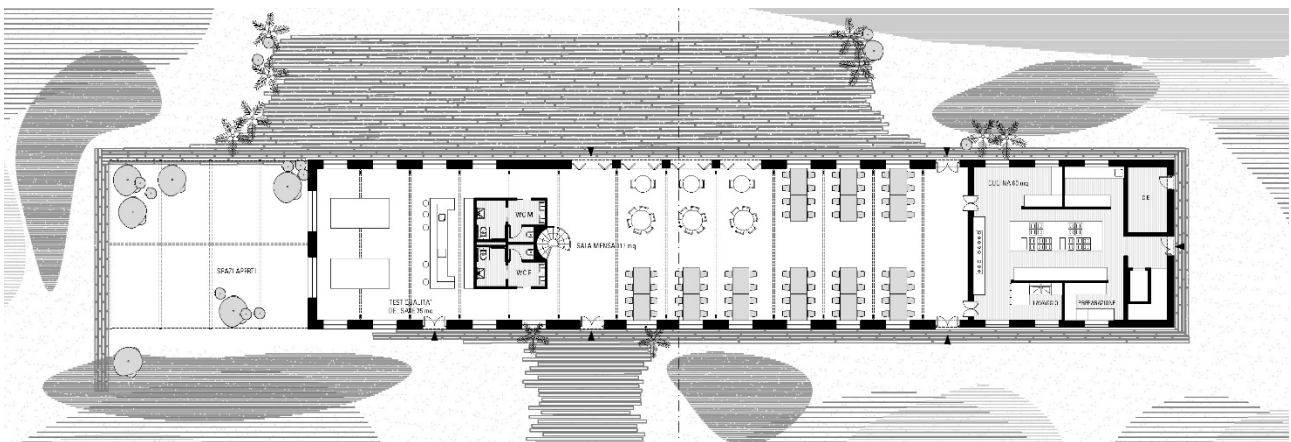
4.2.2. La Mensa dei Salinari

L'edificio un tempo adibito alla mensa dei salinari, è un parallelepipedo che si estende per oltre 50 metri di lunghezza parallelamente alla costa in direzione nord-sud e con una superficie in pianta di circa 500mq.

E' previsto che la mensa dei salinari sia oggetto di restauro e di risanamento conservativo al fine di ripristinarne l'utilizzo originario dedicandolo alla necessità di refezione dei salinari che operano in salina durante l'anno (sia quelli impiegati full time sia quelli stagionali), le altre maestranze dedicate alla manutenzione delle vasche salinifere e della viabilità interna così come ai dipendenti della società presenti sull'isola per normali attività di funzionamento d'ufficio (amministrative, commerciali e gestionali) e l'accoglienza di clienti (aziende operanti nella trasformazione del sale nelle fasi successive alla coltivazione e raccolta e acquirenti della produzione di sale di Isola Longa S.r.l.) oltreché di esperti laboratoristi.

La mensa viene dimensionata per l'attività di refezione ma anche quella di test e *tasting* del sale quale elemento dell'attività di smercio della produzione: la sala mensa viene, pertanto, dimensionata con tavoli per servire fino a 40 commensali, oltre alla realizzazione di una sala dedicata alla attività di test e verifica della qualità dei diversi sali prodotti.

Completeranno l'edificio: la cucina e i suoi spazi accessori, gli spogliatoi per il personale, i servizi igienici.



Per la realizzazione degli intonaci armati si prediligerà l'utilizzo di fibre naturali con malte a base di calce, evitando l'uso di reti metalliche e betoncini a base di cemento. Infine sarà previsto il rifacimento dei solai lignei ammalorati e degradati, per garantire le prestazioni richieste dalle nuove ipotesi progettuali, realizzando cordolature di irrigidimento delle murature con profili metallici a L, da fissare tra le travi e la muratura, per irrigidire il piano orizzontale.

[illegible]

19



Nelle immediate vicinanze della Mensa vi è oggi un gruppo di vasche abbandonate in calcestruzzo fuori terra un tempo utilizzate per l'itticoltura; vista la posizione immediatamente adiacente al mare e l'impatto visivo che queste hanno sul paesaggio il progetto prevede la completa demolizione e smaltimento dei materiali.

La zona della nuova sala mensa sarà rinforzata internamente da archi in legno lamellare di sezione 20x36, fissati su una sottostruttura metallica nascosta nella muratura interna.

4.2.3. Il sistema delle vasche

Nella zona est, tra la Mensa dei Salinari e il Baglio si trova un sistema di vasche miste in cemento blocchi di tufo un tempo utilizzate per l'itticoltura. **Oggi costituiscono probabilmente l'eredità più gravosa di un'attività produttiva fallimentare e deturpano in maniera quasi irrecuperabile il paesaggio.** La riqualificazione di quest'area costituisce un "progetto dentro il progetto" e mira alla riconversione delle vasche con funzioni nuove riportandole alla rappresentazione delle saline che ne riducano l'impatto visivo e che al contempo le rendano fruibili. La strategia è quella di trasformare una criticità in un'opportunità di tutela e recupero ambientale.

Il vasto sistema di vasche abbandonato costituisce una grossa opportunità per un riutilizzo compatibile con le finalità di tutela e valorizzazione della riserva naturale. I manufatti costituenti detrattori ambientali e paesaggistici, opportunamente recuperati e riqualificati, si prestano assai bene sia a sviluppare tematiche didattiche ed educative sulla salicoltura e sulla biodiversità (naturale estensione dell'area della biodiversità previsto al Chiano del Curto), sia ad allestire piccoli campi collezione.

Una parte delle vasche sarà convertita alle diverse tipologie di vasche della salina, formando tutte le tipologie (dalla *fridda* alla cristallizzante includendo tutti gli elementi biotici e abiotici delle diverse tipologie di vasche salinifere); altre si prestano ad ospitare ricostruzioni di ecosistemi acquatici e terrestri ampiamente rappresentati nel litorale dell'Isola Lunga e dello Stagnone. Si fa riferimento alla realizzazione di acquari vegetali per ospitarvi lo *Zosteretum* (presente sulla costa, all'estremità meridionale dell'Isola), il *Posidonietum*, il *Cymodocetum*, il *Ruppiaetum*, tutte vegetazioni a fanerogame marine radicate al fondo, che amano acque trasparenti, contrariamente al *Lemnetum*, vegetazione costituita da piccole idrofite flottanti (la lenticchia d'acqua) che amano acque un poco torbide (eutrofiche), disposte per questo in superficie per potere così catturare la luce, essenziale alla fotosintesi.

Sempre nella logica di ripristinare i vari elementi della salicoltura e della cultura e tradizione salinara, alcune vasche marginali saranno riconvertite a **Gebbia**, vascone di acqua dolce utilizzate per l'irrigazione e, sull'Isola Lunga, da parte dei salinari "*per arrifriscarsi le membra sicule immergendole nell'acqua lipposa*"

Ulteriori **vasche saranno destinate** a completare la serie dinamica acqua-terra, destinandole per ospitarvi lo *Scirpetum maritimi* e il *Phragmitetum*, per passare poi **al giardino delle alofite** con tutte le possibili combinazioni di specie di chenopodiacee e plumbaginacee che si trovano negli habitat naturali dell'Isola.

Alcune vasche ancora ospiteranno il giardino della biodiversità selvatica e dell'agro-biodiversità destinato ad attuarvi azioni di conservazione *ex situ* di piante minacciate come *Calendula maritima* e di altre della stessa Isola, di potenziale interesse per una possibile valorizzazione a scopo colturale, come il caso della

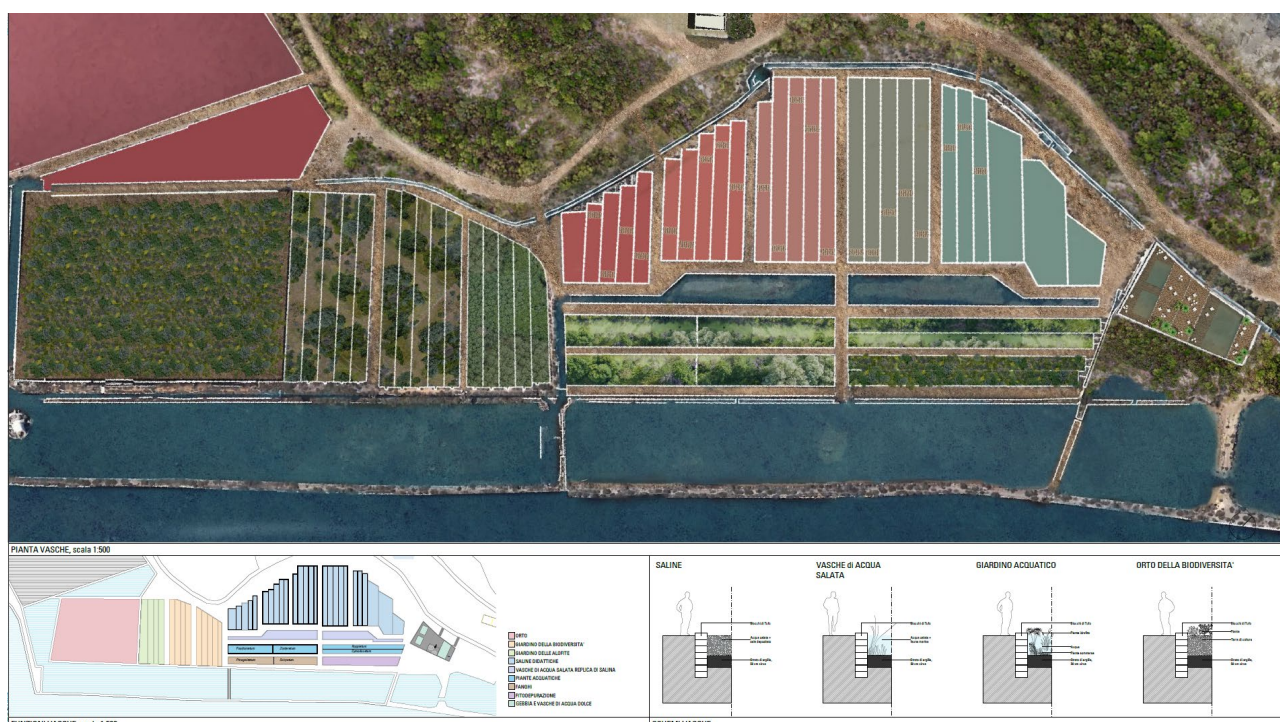
mentuccia locale (*Mentha aff. pulegium*). Specie ortive da conservare *ex situ* attivamente sono ancora l'aglio di Nubia e il melone di Paceco.

Una sezione di questo giardino sarà destinata ad un piccolo vivaio per l'ottenimento di materiale autoctono per possibili azioni di rafforzamento delle popolazioni selvatiche o per impieghi in lavori di recupero o riqualificazione ambientale della porzione di Isola Lunga di interesse del progetto.

Considerata la necessità del progetto generale di dar sede ad un sistema di fitodepurazione, **una parte di queste vasche sarà destinata alla fitodepurazione** e un'altra – la più vicina – al recupero dell'acqua fitodepurata al fine della sua evaporazione. L'acqua di questa vasca si presta bene ad ospitare una comunità vegetale flottante o meglio un popolamento di *Lemna gibba* che così finirà l'opera di fitodepurazione già attuata dalle alofite prescelte per detto scopo.

Le vasche saranno recuperate, impermeabilizzate ed inserite nel sistema idrico di progetto.

Nella figura seguente è riportato lo schema progettuale delle funzioni e degli usi previsti dal progetto.



4.2.4. I Mulini e i corpi sparsi

Il paesaggio delle saline è costellato da diversi mulini a vento di piccole dimensioni un tempo necessari alla movimentazione dell'acqua salata tra le varie vasche. Essi sono caratterizzati da una struttura in pietra e da una forma a pianta circolare e sono le uniche "emergenze" in un paesaggio completamente orizzontale.

Oggi hanno perso la loro funzione (sostituita da pompe elettrico-meccaniche) e risultano in condizioni di abbandono presentando spesso gravi danni alle strutture verticali ed ai solai interni. Vista la loro posizione privilegiata nel cuore della salina a lato delle vasche più belle il loro recupero è fondamentale per ricostituire la caratterizzazione paesistica e naturale originaria.

Il recupero dei mulini sarà effettuato mediante un intervento di restauro e risanamento conservativo rispettando le diverse tipologie (olandese vs. americano) ricostruendo non solo le strutture murarie ed intonaci originali ma anche i meccanismi di funzionamento (a vela e/o a pala).

Sotto il profilo di approvvigionamento energetico ogni mulino dovrà essere autosufficiente non potendosi collegare alla rete presenti sull'isola.

